

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
MISSIONE A FIRENZE**

**SEDUTA DI VENERDÌ 1° DICEMBRE 2017**

**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CHIARA BRAGA**

**Audizione del direttore dell'ATO Centro, Sauro Mannucci.**

**L'audizione comincia alle 11.30.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale dell'ATO Centro Toscana, il dottor Sauro Mannucci.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque. Cedo quindi la parola al dottor Mannucci per un breve inquadramento della situazione.

SAURO MANNUCCI, *Direttore dell'ATO Centro*. Buongiorno a tutti. Partirei da che cosa è l'ATO Toscana Centro, essendone il direttore. L'ATO Toscana Centro è un ente territoriale costituito ai sensi della legge regionale toscana n. 69 del 2011. L'ente ha sostanzialmente la competenza di attuare la pianificazione regionale, attraverso la redazione di un piano attuativo della pianificazione

regionale, che è il piano d'ambito, quindi, successivamente, attraverso l'affidamento a un gestore unico di ambito del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, anche perché l'ATO Toscana Centro si occupa solo di rifiuti urbani. In sintesi, questo è lo scopo del nostro ente.

L'ATO Toscana Centro è stato costituito nel 2012. Dal 2012 a oggi c'è stata prima la strutturazione dell'ente, attraverso la nomina di un commissario, quindi la nomina di tutti gli organi, che sono l'assemblea di ambito, il direttore e il revisore dei conti. Oltre questi organi esiste un altro punto di sintesi dell'assemblea di ambito, che è il consiglio direttivo. Il consiglio direttivo non è un organo, ma ha funzione di controllo delle direttive dell'assemblea di ambito nei confronti del direttore. Il direttore attua le deliberazioni dell'assemblea di ambito ed è il legale rappresentante dell'ente, quindi ha responsabilità della gestione dell'ente stesso.

Dal 2012 ad oggi abbiamo messo in piedi la pianificazione di ambito, che ha visto un *iter* piuttosto lungo, anche perché è nata una prima pianificazione, conseguente a una pianificazione inizialmente provinciale, poi interprovinciale e, alla fine, regionale. In tutti questi anni sono variamente cambiate le normative locali, portandoci ad approvare l'ultimo piano d'ambito, che è stato alla base per la procedura di affidamento, nel febbraio del 2014.

Con l'approvazione del piano d'ambito, ad aprile del 2014, siamo riusciti a poter avviare la seconda fase della procedura di gara a evidenza pubblica, che è stata scelta dall'assemblea di ambito per affidare il servizio. La prima fase era iniziata con la richiesta della manifestazione di interesse nel novembre del 2012. Poi, tra il novembre del 2012 e il 2014, come dicevo, ci sono state le ultime esecuzioni delle procedure per l'approvazione del piano d'ambito, mentre nel 2014 è iniziata la fase competitiva vera e propria; alla fine del 2014 sono giunte le offerte di gara. Da gennaio del 2015 è stata nominata la commissione, che ha esaminato le offerte di gara e ha raggiunto l'individuazione dell'aggiudicatario, quindi l'aggiudicazione provvisoria è stata adottata il 31 dicembre del 2015.

Nel frattempo, i concorrenti che hanno partecipato alla gara erano due, ma uno di questi due concorrenti è stato escluso perché l'offerta tecnica non rispettava le richieste del bando, per cui si è attivato un contenzioso, che si è concluso nel giugno scorso, ed è stato possibile sottoscrivere il contratto con l'aggiudicatario definitivo della gara solamente il 31 agosto scorso.

In questo momento, stiamo procedendo a svolgere tutte le attività propedeutiche, affinché, dal primo gennaio prossimo, il gestore d'ambito possa operativamente prendere servizio. In questo momento, stiamo, quindi, adempiendo alle prime fasi contrattuali, che servono per avviare i nuovi servizi.

Come autorità di ambito, quello che abbiamo fatto essenzialmente è stato pianificare, per cui non abbiamo avuto grandi effetti sulla gestione dei rifiuti nella nostra regione. Per ora mi fermerei qui con l'inquadramento.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già chiesto al vicepresidente del consiglio direttivo, il vicesindaco di Prato, però chiederemmo anche a lei se fosse possibile di farci avere la copia del contratto sottoscritto relativamente all'affidamento del servizio. Le chiediamo anche una valutazione rispetto alla questione rappresentata come la più critica del contenzioso relativo all'impianto di termovalorizzazione di Case Passerini.

SAURO MANNUCCI, *Direttore dell'ATO Centro*. Ho tralasciato una cosa: ci sono due contenziosi importanti, di cui uno è quello citato dalla presidente sull'impianto di Case Passerini perché quell'inceneritore è l'impianto più importante del sistema previsto dalla pianificazione, e vede in questo momento un ricorso al Consiglio di Stato. La prima fase del ricorso al TAR ha visto soccombere le pubbliche amministrazioni in relazione a due argomenti della procedura autorizzativa, dove veniva individuato un problema su una propedeuticità di alcuni elementi, come, se ricordo bene, la realizzazione dei boschi della piana, che, a detta del giudice del TAR, dovevano essere realizzati prima dell'impianto termico in questione.

Onestamente, ora non ricordo quale sia l'altro procedimento in corso. Comunque, essendo questo l'impianto più importante del piano d'ambito e essendo la realizzazione legata anche a una tempistica, è chiaro che, se i tempi di avvio per la realizzazione dell'impianto scorrono in avanti, i costi lieviteranno, anche perché l'acquisto della materia prima, anche solo funzionalmente agli incrementi ISTAT, va sempre in avanti.

Soprattutto, per questi impianti si sta vedendo che, negli anni, si sposta sempre più in alto anche l'asticella del rapporto di valorizzazione tecnica. Fino a una quindicina o a una ventina di anni fa, la potenzialità ottimale di un impianto termico, perché fosse economicamente conveniente realizzarlo, viaggiava intorno alle 70.000-75.000 tonnellate annue; oggi siamo già oltre le 100.000 tonnellate annue. È vero che l'impianto di Case Passerini è da circa 180.000 tonnellate annue, per cui sta ancora abbastanza bene entro questa soglia, ma è chiaro che, più avanti si va nel tempo, più c'è il rischio che esplodano i costi di realizzazione per l'impianto.

Per noi, quindi, è importante che il Consiglio di Stato valuti bene le memorie difensive che sono state fatte e possa capire che, in realtà, questa propedeuticità non c'era e che anche l'altro motivo, che continua a sfuggirmi, non è direttamente collegabile all'autorizzazione in questione e non può essere messo come ostativo per la realizzazione degli impianti. Ora, se ricordo bene, la prossima udienza del Consiglio di Stato dovrebbe essere il 19 dicembre.

L'altro contenzioso in corso al Consiglio di Stato è quello sulla gara d'ambito, di cui parlavo prima. Come vi avevo anticipato, è stato escluso un concorrente, che ha attivato un contenzioso al

TAR. Quel contenzioso al TAR si è concluso nel giugno scorso e, a ottobre di quest'anno, nell'ultimo giorno utile per presentare l'appello al Consiglio di Stato, il concorrente si è appellato, quindi dobbiamo aspettare di sentire che cosa prossimamente dirà il Consiglio di Stato su una eventuale sospensiva. La prima udienza su quest'argomento, se mi ricordo bene, ci sarà il prossimo 5 dicembre.

PRESIDENTE. Vorrei porre un'ultima domanda. L'attuazione del piano d'ambito incide probabilmente sulla definizione della tariffa, ma in quale misura?

SAURO MANNUCCI, *Direttore dell'ATO Centro*. In questi giorni, stiamo facendo le corse perché la sottoscrizione del contratto, essendo arrivata ad agosto, ci ha preso in controtempo per la definizione – tra l'altro, per la prima volta da parte dell'ATO – non tanto della tariffa, ma del piano economico finanziario di ambito. L'ATO ha competenza ad approvare l'importo del costo del servizio del gestore. Dopodiché, dobbiamo suddividere l'importo complessivo nell'importo tra i vari comuni, per cui, una volta individuato l'importo di ogni singolo comune, continua a essere competenza del comune prendere l'importo del piano economico finanziario e suddividerlo per fare le tariffe.

PRESIDENTE. Dunque ciascun comune fa la sua tariffa?

SAURO MANNUCCI, *Direttore dell'ATO Centro*. Ciascun comune deve fare la sua tariffa, ma questa è una previsione normativa perché il decreto legislativo n. 152 lascia in capo ai comuni la formazione della tariffa a partire dal piano economico finanziario e fanno lo stesso la legge n. 147 del 2013 e la finanziaria del 2014, nel dare al comune le direttive per far applicare la parte tariffaria.

Per capire come ciò possa impattare sulla tariffa, posso dire in linea di principio che, per quello che stiamo vedendo, il dilungarsi dei tempi, che c'è stato ai fini della conclusione della gara, ha portato, più o meno, a un'equivalenza dei costi dei servizi offerti in gara con quelli dei servizi esistenti, quindi almeno l'impatto a livello previsionale è praticamente poco significativo, ma ci auguriamo che, nel corso dello scorrimento del tempo di esecuzione dell'offerta, questo porti le ottimizzazioni previste.

In questo momento, possiamo solamente fare un piano economico finanziario previsionale, legato a quello che esisteva sul territorio e alle previsioni di modifica dei servizi. Nel corso del 2018, invece, sarà messo in piedi, anche perché ci stiamo già lavorando, un sistema di contabilità analitica e di cosiddetta «contabilità regolatoria».

Già l'autorità nazionale per l'idrico lo sta facendo sul settore idrico, con il testo per l'*unbundling*, mentre noi lo stiamo facendo per primi sui rifiuti, quindi ci auguriamo che il controllo dei costi e il riporto della rispondenza dei costi del gestore e ai servizi effettivamente attivati, ci consenta di abbattere un po' i costi del sistema per intero.

PRESIDENTE. Mentre lei parlava, mi è venuta in mente un'altra domanda: che cosa prevede il piano d'ambito per la chiusura dell'impianto di Montale?

SAURO MANNUCCI, *Direttore dell'ATO Centro*. Il piano d'ambito prevede semplicemente che l'impianto di Montale venga utilizzato fintanto che questo rimane in vita ovvero che, qualora i comuni decidano di voler chiudere l'impianto, si individuerà un percorso per trovare la modalità di cessazione dell'esercizio di quell'impianto

PRESIDENTE. Non c'è una data?

SAURO MANNUCCI, *Direttore dell'ATO Centro*. Non è stata prevista una data di chiusura e c'è semplicemente un'indicazione del piano d'ambito. Si sa che i comuni probabilmente vogliono cessare quest'attività, quindi, nel momento in cui ci saranno dei passi per cui venga accertato che l'impianto verrà chiuso entro una certa data, si prenderà atto della situazione e si individuerà un percorso per arrivare alla chiusura dell'impianto per quella data.

PRESIDENTE. Non essendoci altre domande, la ringraziamo molto e dichiaro chiusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 11.30.**